

Da Busan a Reggio Calabria  
“Dio della vita, guidaci alla giustizia e alla pace”

In un mondo assuefatto alle grandi e piccole ingiustizie e alle guerre riconosciute e a quelle dimenticate, non ha destato particolare interesse un evento di grande portata come quello che ha avuto luogo dal 30 ottobre all'8 novembre 2013, a Busan, nella Corea del sud.

Oltre 3.000 delegati delle 345 chiese cristiane sparse nel mondo che compongono il Consiglio Ecumenico delle Chiese, con sede a Ginevra, si sono riuniti nella X Assemblea Generale sul tema: “Dio della Vita, portaci alla giustizia e alla pace”.

Il CEC è il primo e massimo organismo del *movimento ecumenico*, istituito ufficialmente ad Amsterdam, Paesi Bassi, nel 1948.

Le *assemblee plenarie tematiche* sono grandi eventi che presentano le sfide globali che le chiese devono accogliere. Come il SAE nazionale si è attivato per diffondere e amplificare il messaggio di Busan, anche il Gruppo SAE di Reggio Calabria ha voluto unirsi spiritualmente all'Assemblea, nel giorno conclusivo, con un incontro ecumenico di preghiera organizzato insieme alla chiesa valdese. Si è riunita, quindi, l'8 novembre, nella chiesa valdese, la comunità dei credenti che si riconoscono sorelle e fratelli nel nome di Cristo o che, pur appartenendo ad altre religioni, condividono i valori della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato.

La celebrazione, presieduta dal pastore valdese Rosario Confessore, è stata introdotta da Attilio Scali, della chiesa valdese, con un excursus storico sull'apporto del CEC al cammino della riconciliazione tra i cristiani. Particolarmente significativo è stato pregare insieme con lo stesso testo, tradotto dal diacono cattolico Enzo Petrolino, col quale si è pregato a Busan.

In un clima di grande raccoglimento si sono alternate le meditazioni bibliche, sottolineate dal silenzio e le invocazioni per la giustizia e la pace accompagnate dai canti.

Eugenia Marzotti Canale, della chiesa valdese, ha incentrato il suo commento a *Genesi 2,5 e 15-17* sulla responsabilità dell'uomo nei confronti del creato, ricevuto da Dio come un dono prezioso da custodire, nel riconoscimento che Dio è il Creatore e Signore assoluto dell'universo e che Egli ha imposto all'uomo limiti che devono essere rispettati.

Anche il Pastore valdese, nel suo commento ad *Amos 5,14-15.20-24*, ha invitato a seguire il cammino che Dio ha indicato ai profeti e di cui Gesù ha offerto il modello: non onorare Dio con offerte rituali e una religiosità fatta di celebrazioni pompose ma praticare ogni giorno, nelle relazioni della vita sociale, il diritto e la giustizia con tutti, a partire dai più sfortunati.

Daniele Fortuna, cattolico, nel commentare *Atti 2,1 -13* ha sottolineato che questo brano si riferisce alla Pentecoste degli Ebrei mentre la Pentecoste dei cristiani è quella che si realizza nella casa di Cornelio (*Atti 10*); ma in entrambe le circostanze il miracolo dell'unica lingua che ognuno intende come la propria esprime il valore della pluralità che, come sinfonia, è chiamata ad annunciare *le grandi opere di Dio*. E questo è il fondamento dell'ecumenismo: l'unità nella diversità.

Un altro momento toccante è stato quello in cui con la stessa preghiera sono stati ricordati eventi diversi nella loro dimensione ma ugualmente tragici per il loro esito: a Busan si è levato un grido di preghiera ricordando le vittime dello Tsunami del dicembre 2004, qui con le stesse parole pronunciate in quell'assemblea, sono stati ricordati i profughi di Lampedusa, morti senza nome, ma i cui nomi sono incisi nel cuore di Dio.

Quel cuore di Dio dal quale, nella benedizione finale, s'invoca la grazia, l'amore, la pace.